INDIRIZZO

La nuova Voce Giuliana

Anno XXI **16 gennaio 2021** **n. 416**

Quindicinale di informazione e cultura
pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

Comunità aderenti all'Associazione:

Buie, Capodistria, Associazione "Francesco Patrizio" della Comunità Chersina, Cittanova, Collalto-Briz-Vergnacco, Isola d'Istria, Comunità di Lussinpiccolo Onlus, Momiano, Famiglia Montonese, Muggia, Fameia Muiesana, Comunità di Neresine in Italia e nel mondo, Piemonte d'Istria, Pinguente-Rozzo-Sovignacco, Portole, Torre di Parenzo, Verteneglio d'Istria-Villanova del Quieto, Visignano, Visinada "Norma Cossetto", Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona, Comunità Istriana ex alunni di Padre Damiani, Associazione "Sergio Endrigo"

ONLUS - Codice Fiscale 80018190324

Internet: www.associazionedellecomunitaistriane.it
E-mail: vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore **Alessandra Norbedo**

Redazione ed Amministrazione:
34123 Trieste Via Belpoggio 29/1 - Telefono 040 314741 - Fax 040 3402219

Quote annuali:
per l'interno *Euro 25,00*; per i Paesi europei *Euro 33,00*;
per le Americhe (via aerea) *Euro 35,00*; per l'Australia (via aerea) *Euro 45,00*

Conto corrente bancario:
UniCredit Banca - intestato ad Associazione delle Comunità Istriane
Coordinate bancarie internazionali: IT-31-Y-02008-02219-000005416966
Codice BIC / SWIFT: UNCRITM10NL

Conto corrente postale:
intestato a "La nuova Voce Giuliana" IT-86-M-07601-02200-000011262342
Codice BIC / SWIFT: BPPIITRRXXX

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE C.P.O.
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.

Santa Messa di Natale 2020

Trieste, sabato 19 dicembre 2020

Dopo la Santa Messa di Natale celebrata dal parroco don Samuele Cecotti foto di gruppo con gli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane nella bella chiesa dei Santi Andrea e Rita in via Locchi

L'Associazione delle Comunità Istriane, fedele e rispettosa dei sani principi religiosi che da sempre la caratterizzano, ha voluto rinnovare l'appuntamento natalizio tanto sentito fra i partecipanti al sodalizio: la celebrazione della Santa Messa che, ogni dicembre, viene officiata nell'imminenza delle solenni festività di fine anno.

Purtroppo questo infelice 2020 ha "dimezzato" la manifestazione tradizionale in quanto, data la situazione pandemica, non è stata organizzata la festa "Torno el Fogoler" che portava in sede - dopo la celebrazione religiosa - più di un centinaio di partecipanti fra soci e simpatizzanti riuniti attorno alle tavole imbandite per l'occasione.

Quindi sabato 19 dicembre 2020, alle ore 17, nella bella e moderna chiesa dei Santi Andrea e Rita in via Locchi a Trieste il rev. parroco don Samuele Cecotti ha celebrato la Santa Messa prenatalizia in lingua latina secondo l'antico rito romano.

Durante la funzione sono stati eseguiti alcuni cantici polifonici (Perosi e Acadelt) e gregoriani propri del tempo, tra cui *Rorate coeli* e *Alma redemptoris,* dai solisti Elisabetta Poljanic, Davide Danielis e Leon Viola. All'organo il Maestro David Di Paoli Paulovich.

Don Samuele si è detto molto felice di avere gli amici dell'Associazione nella sua chiesa ricordando che il sodalizio, data l'ubicazione della sede in via Belpoggio, appartiene proprio alla sua parrocchia ed è ad essa legato da decenni di frequentazione.

Graditissimo e inaspettato ospite il signor Sindaco di Trieste comm. Roberto Dipiazza, il quale nel saluto iniziale ha sottolineato la sua vicinanza alla nostra Associazione e a tutto il mondo istriano in generale, augurando di cuore ai presenti un pronto ritorno alla vita sociale in conclusione della situazione pandemica.

I vicepresidenti dell'Associazione delle Comunità Istriane professoressa Manuela Cerebuch e il consigliere comunale Bruno Marini in due interventi distinti hanno salutato gli amici del sodalizio presenti in chiesa, rigorosamente distanziati come d'obbligo, e hanno ringraziato per il lavoro comunque svolto nel difficile anno 2020 sia la presidenza e il direttivo dell'Associazione che la Redazione e i direttori Norbedo e Vigini alternatisi alla direzione del quindicinale, con l'auspicio tanto desiderato di una soluzione sanitaria mondiale.

Sempre affettuosamente vicino al sodalizio l'assessore comunale Michele Lobianco anche in questa occasione presente con la sua affabile e gentile disponibilità, come pure il consigliere comunale Salvatore Porro.

Sorrisi dietro le mascherine e abbracci virtuali hanno unito, a fine Messa, la grande famiglia dell'Associazione delle Comunità Istriane i cui sentimenti di affetto e di appartenenza - sebbene limitati dalle regole obbligatorie - sono comunque trapelati con forza e sincerità dai volti lieti dei presenti.

Alessandra Norbedo

LE RAGIONI DI UN RITO

La Santa Messa è stata celebrata dal rev. Parroco della chiesa dei Santi Andrea e Rita Don Samuele Cecotti nella lingua latina e nel rito straordinario, con l'esecuzione di alcuni cantici polifonici (tra cui Perosi e Acadelt) e gregoriani propri del tempo (tra cui *Rorate coeli* e *Alma redemptoris)*.

La Messa è stata celebrata nell'antico rito romano peraltro nell'apprezzamento e gratitudine generale dei presenti proprio per consentire ai fedeli di riaccostarsi alle tradizioni più autentiche cui si sono abbeverate per secoli anche le popolazioni dell'Istria.

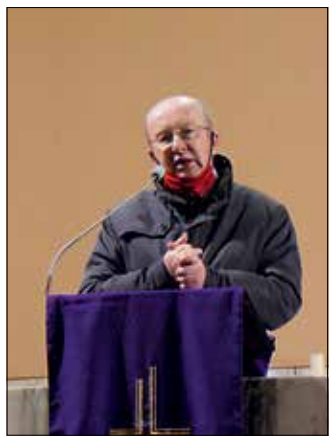
L'espressione "Messa in latino" è del tutto imprecisa ed atecnica. Si può riferire sia al rito della Chiesa dal III-IV secolo (quando la divina liturgia originariamente in greco fu tradotta in latino) fino al 1969, sia all'attuale Messa "ordinaria" in vigore dal 1970, detta *Novus Ordo*, che in linea di principio può essere celebrata nel latino in cui il nuovo messale è stato originariamente emanato. Tuttavia la dizione di "Messa in latino" è la più diffusa nel linguaggio comune per denotare la Messa di una volta come anche in Istria si celebrava sino all'esodo, ossia il rito secondo il *Vetus Ordo* (=vecchio ordine), anteriore alle riforme liturgiche del post-Concilio, rito detto anche Tridentino" o "di S. Pio V". Il *motu proprio Summorum pontificum* del 7 luglio 2007 di Benedetto XVI, che ha liberalizzato l'uso dell'antica Messa, ha coniato l'espressione di "forma straordinaria del rito romano". Secondo il Pontefice Benedetto XVI è quanto mai necessaria la risacralizzazione del rito ordinario attraverso il recupero di elementi tradizionali, come la lingua sacra per alcune parti della Messa, la ricentralizzazione della Croce e l'orientamento del Sacerdote verso Dio, l'adorazione al momento della Comunione, il canto gregoriano (poiché più mistico e adatto alla preghiera) e soprattutto la soppressione di tanti abusi, banalità e sciatteria.

Il Papa infatti incoraggia e promuove la diffusione della Messa millenaria non solo per un atto di giustizia verso gli avi, che ci hanno trasmesso questo tesoro, e verso i fedeli che ne traggono nutrimento spirituale, ma ancor più per riportare nel tessuto ecclesiale il paradigma, cioè l'esempio cui ispirarsi per celebrazioni riverenti, composte, caratterizzate da nobile semplicità, in cui il celebrante non colloquia incessantemente con l'assemblea, bensì guida e conduce il Popolo al cospetto del suo Dio, come il Gran Sacerdote davanti all'Arca dell'Alleanza.

Nel rito ordinariamente celebrato, ritroviamo l'altro rito romano, quello appunto Ordinario. Nella ermeneutica della continuità tanto raccomandata da Benedetto XVI e mai smentita da Papa Francesco, entrambi i riti debbono arricchirsi non contrapponendosi. Riscoprendo il rito straordinario, almeno *una tantum*, idealmente ci riaccostiamo alla spiritualità e sensibilità che un tempo in Istria forgiò generazioni di fedeli, sacerdoti, beati e santi.

David Di Paoli Paulovich

L'interno moderno e lineare della chiesa; il Sindaco di Trieste comm. Roberto Dipiazza saluta con affetto i presenti



I vicepresidenti dell'Associazione delle Comunità Istriane Manuela Cerebuch e Bruno Marini portano il loro saluto

Due momenti della celebrazione religiosa con il sacerdote rivolto all'altare secondo l'antico rito romano

Don Samuele Cecotti, parroco della chiesa dei Santi Andrea e Rita, durante l'omelia e il presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane dott. David Di Paoli Paulovich, fotografato in cantoria, mentre accompagna con l'organo la celebrazione religiosa (fotografie di Alessandra Norbedo e Elisabetta Poljanic)

Torno el Fogoler 2019

L'articolo, corredato dalle belle foto, è stato scritto nel gennaio 2020. Essendo subentrate la grave situazione pandemica e l'alternanza dei Direttori al quindicinale, lo scritto non è mai stato pubblicato. Lo facciamo ora, ad un anno di distanza per gentile richiesta dei lettori, con l'augurio che la nostra Associazione possa ritrovarsi al più presto nella stessa lietezza di sentimenti, "congelati" ormai al lontano 2019. ***A.N.***

Natale resta sempre Natale…
Festa di auguri, di affetti, di riunioni conviviali.
Ed è così pure per la grande famiglia dell'Associazione delle Comunità Istriane che si è data appuntamento domenica 15 dicembre 2019 per festeggiare assieme la tradizionale ricorrenza chiamata *Torno el Fogoler.*
Dopo i saluti di rito - portati dal presidente dell'Associazione dottor David Di Paoli Paulovich e dai due vicepresidenti Bruno Liessi e la professoressa Manuela Cerebuch - per il terzo anno consecutivo, visto la numerosa partecipazione di fedeli, la Santa Messa è stata celebrata nella sala dedicata al Beato don Francesco Bonifacio, allestita sapientemente come una accogliente chiesa. La nostra sede, infatti, come già ebbi modo di ricordare, prima ancora che sito per la produzione di mute da sub e cinema *d'essai* con la "Cappella Underground", è stata la chiesa del rione, quando era ancora in costruzione la spaziosa e moderna chiesa dei Santi Andrea e Rita in via Locchi.
Pertanto il palco della sala, mediante candele, fiori, arredi, è stato trasformato in un altare allestito per la celebrazione *ad crucem* secondo la nostra tradizione, accogliendo così don Davide Chersicla, cappellano dell'Associazione delle Comunità Istriane, il quale ha celebrato una sentita funzione religiosa.
La sottoscritta, la signora Maria Predonzani e l'amico Bruno Giuressi hanno svolto le letture mentre il bravissimo Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane - diretto dal maestro Di Paoli Paulovich, coadiuvato dalla signora Elisabetta Poljanic e dal tenore Davide Danielis - ha accompagnato tutta la funzione religiosa.
Don Davide ha sottolineato la crudezza e il dolore di tutte le guerre, il valore del perdono e della reciproca comprensione; ha inoltre ricordato con affetto e rimpianto le persone care che non ci sono più, sia nelle famiglie che nell'Associazione, invitando gli astanti a mantenere sempre viva la loro presenza spirituale nel valore della memoria.
Come ogni anno, nel mese di dicembre, viene appesa sulla parete in fondo alla sala maggiore dedicata a don Francesco Bonifacio la bellissima tela dipinta dall'amico cav. Umberto Parma e raffigurante proprio il *fogoler* istriano dal quale il nome della festa.
Questo quadro, creato da Berto con il cuore per l'Associazione, ci accompagna ormai da anni e fa da sfondo colorato e avvolgente alla nostra piacevole riunione di Natale.
Terminata la funzione religiosa - alla quale ha partecipato l'Assessore del Comune di Trieste Michele Lobianco dimostrando così amichevole affetto e unità d'intenti con il nostro sodalizio - ha avuto luogo il tradizionale rinfresco natalizio nell'ampia sala di via Belpoggio addobbata, come ogni anno con tanta maestria, dai signori Massimo Cimador, Sergio Davia e Bruno Giuressi, ai quali vanno i nostri sinceri ringraziamenti per l'impegno profuso. La fisarmonica, suonata con trasporto dall'amico Gianluca giunto appositamente per l'occasione da Salvore d'Istria, ha rallegrato il momento conviviale.
Appuntamento al prossimo dicembre con la stessa lietezza di sentimenti.

Alessandra Norbedo

Il fisarmonicista Gianluca accompagnato nel canto da Attilio Padovan e Massimo Cimador (fotografie di Alessandra Norbedo)

Associazione delle Comunità Istriane, domenica 15 dicembre 2019
L'altare allestito con cura per la celebrazione della S. Messa natalizia

I numerosi partecipanti alla S. Messa con, in primo piano, il Coro dell'Associazione diretto dal Maestro dott. David Di Paoli Paulovich

Don Davide Chersicla, cappellano dell'Associazione delle Comunità Istriane, mentre celebra la funzione religiosa e impartisce la Comunione

UN RICORDO DI QUASI QUARANT'ANNI FA

Immancabile foto di gruppo… sotto l'albero di Natale!

Da sinistra l'Assessore comunale Michele Lobianco, Erminia Dionis Bernobi, Maria Merlini Fabris, il presidente emerito Lorenzo Rovis, Bruno Giuressi, don Davide Chersicla, il direttore Alessandra Norbedo, Paolo Zanini e il presidente David Di Paoli Paulovich

La nostra carissima amica e valida collaboratrice Maria Merlini Fabris, componente del Consiglio dell'Associazione delle Comunità Istriane, durante la festa natalizia *Torno el Fogoler* 2019 della quale parliamo nella pagina precedente, mi ha consegnato un foglio cartaceo, rigorosamente battuto a macchina, come si usava all'epoca, datato gennaio 1984 e firmato dal cav. uff. Mario Marzari.

Una volta a casa, nella tranquillità del dopo festa, ho letto questo documento quasi con le lacrime agli occhi perché rappresenta ancora oggi - sebbene anni, vicissitudini e soprattutto gravi perdite hanno costellato il lungo cammino del nostro sodalizio - questo documento, dicevo, rappresenta una pagina affettuosa e sincera di pura gratitudine ed affetto fra istriani, uniti indissolubilmente da un tragico destino che non ha risparmiato niente e nessuno.

Con cuore grato alla cara Maria Fabris volentieri lo pubblico, per ricordare lo scomparso Mario Marzari, nato a Buie nel 1929, dal 1969 al 1981 valido presidente del Circolo buiese "Donato Ragosa", unitamente all'amata moglie Nella Cramastetter Marzari, la cui sagacia e ironia si rispecchiavano nelle famose commedie da lei scritte.

Ma soprattutto con questo documento intendo ricordare - specie alle nuove generazioni che non hanno avuto la fortuna, sì la fortuna e l'onore, di conoscerli - i tre "guerriglieri" dell'Associazione delle Comunità Istriane, Oliviero Chersicla, Lino Bernobi e Luciano Fabris, tre istriani che per decenni, già in via delle Zudecche, poi in via Mazzini ed infine in via Belpoggio, hanno valorizzato e supportato il nostro sodalizio con indefessa operosità, organizzando unitamente alle loro mogli Lidia, Erminia e Maria, manifestazioni, gite, viaggi, feste e ogni incontro che potesse allora unire gli esuli della diaspora.

Io li ho conosciuti ed apprezzati nel loro ruolo sia organizzativo che dirigenziale e proprio per il grande apporto donato spassionatamente e generosamente all'Associazione li ricordo con tutto il mio affetto.

Così dovreste fare anche voi, attenti lettori, perché ricordare vuol dire far rivivere, anche solo per un secondo, le persone care che ci hanno preceduto.

il Direttore

Una simpatica foto scattata nella sede dell'Associazione delle Comunità Istriane in via Belpoggio durante la recita di una commedia di Nella Marzari, verso la metà degli anni '90

Caro Oliviero,
scrivo a te con preghiera di estendere agli amici Bernobi & Fabris.

Non voglio essere secondo a Voce Giuliana che, meritatamente, descrive il vostro apporto a favore dell'Associazione e soprattutto alla vostra gente.

Siete veramente bravi: nascere è una cosa ma vivere è un'altra cosa, il vostro entusiasmo, la vostra collaborazione è una pagina gloriosa e valorosa a testimonianza della nostra cara terra. La spontaneità con cui fate le cose è meravigliosa e questa spontaneità ha diritto ad un plauso particolare che io mi accingo a fare perché veramente meritato.

Siate e continuate sempre così, distribuite il vostro campanilismo (che è anche nostro), insegnate e trasmettete ai giovani le nostre origini, le nostre tradizioni e soprattutto fate amare la terra che ci ha dato i natali, quella terra che noi abbiamo abbandonato e che qui ritroviamo. Grazie per quanto voi fate per unire la comunità istriana nei frangenti degli incontri da voi organizzati; mi compiaccio per il contributo che sistematicamente sempre date e mi rallegro per le felici riuscite.
Vi prego di portare, oltre i miei saluti, anche quelli di mia moglie alle vostre gentili signore, apprezzate vostre collaboratrici.

Mi unisco nella vostra fatica e, stringendovi la mano, cordialmente vi saluto

Mario Marzari

Trieste, 18 gennaio 1984

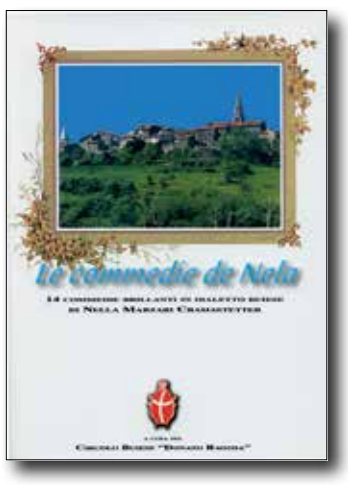
In questi due scatti degli anni '80 i "mitici" organizzatori dell'Associazione delle Comunità Istriane, colonne portanti della vita sociale e ludica del nostro sodalizio

Nella fotografia sopra il vasto salone-ristorante a Domio durante un favoloso veglione di Capodanno che richiamava sino a seicento partecipanti tutti ottimamente diretti dai coniugi Luciano e Maria Fabris, da sinistra, Oliviero e Lidia Chersicla, Lino e Erminia Bernobi

Nella fotografia sotto i sei amici in abiti tradizionale istriani, creati dalla mano esperta della signora Ermina, durante un allegro Carnevale di… alcuni anni fa!

NELLA CRAMASTETTER MARZARI

Nacque a Buie d'Istria il 24 dicembre 1931.



Dopo aver trascorso gli anni della gioventù nel suo adorato paese natale, sposò il concittadino Mario Marzari e, nel 1950, esule a Trieste, si dedicò con amore al marito, al figlio Paolo, alla vita domestica, partecipando sempre con viva passione alla vita sociale e culturale dell'Associazione delle Comunità Istriane.

Ricercatrice e studiosa di storia e del folclore delle terre d'Istria, Nella ricostruì con attento sguardo le ambientazioni caratteristiche, le parlate in uso, i motti di spirito della gente istriana inserendo poi questo ricco patrimonio socio-culturale nelle sue apprezzate commedie dialettali fra i cui titoli ricordiamo *Pati ciari e amicissia longa*, *El primo amor no se dismentiga mai*, *I ne ciamava esuli*, *Un miracolo… squasi do*, *Xe rivada la pension*, *L'arte de… rangiarse* e altri ancora. I testi di queste commedie sono stati raccolti - in una sorta di ringraziamento sentito e doveroso per l'ottimo lavoro svolto da Nella - dall'architetto Luigi Pitacco nel bel libro *Le commedie de Nela. 14 commedie brillanti in dialetto buiese di Nella Marzari Cramastetter*, a cura del Circolo Buiese "Donato Ragosa".

Nella Marzari, inoltre, è stata consigliera del Gruppo teatrale per il dialetto istriano del Circolo "Ragosa" nel cui ambito l'autrice propose, dal 1980 in poi, tali commedie allestendole e recitandole con sapiente ironia nella sede associativa di via Mazzini dapprima e di via Belpoggio poi.

Nella Cramastetter Marzari è scomparsa a Trieste nel 2014.

MARIO MARZARI

Nacque a Buie d'Istria nel freddo inverno del 1929.

Di famiglia benestante - papà e nonno periti, il fratello diplomato presso l'Istituto agrario di Parenzo - Mario studiò pure lui agraria a Padova, dopo l'esodo dalla sua amata Buie. Dal luglio 1951 lavorò, come tecnico agrario, a Fossalon di Grado presso l'Ente Nazionale delle Tre Venezie e a Trieste assunse la carica di direttore nella Azienda "Serravallo" fino alla quiescenza. Nel 1972 meritatamente ricevette la nomina di Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana.

Incontrò la futura moglie Nella Cramastetter giovanissimo e con lei condivise tutta una vita d'amore, sacrificio, gioia e dolore, seguendo il figlio Paolo negli studi e nella vita lavorativa.

Di fede cristiana, di grande amore per l'Italia - come ebbe a scrivere il caro amico buiese Antonio Dussi, indimenticato collaboratore del nostro sodalizio, nel necrologio pubblicato su *Voce Giuliana* n. 612 del 1° marzo 1995 - Mario Marzari, legato da un indissolubile attaccamento al suo paese d'origine che "altri" lo avevano costretto ad abbandonare dolorosamente, si associò in quei momenti caratterizzati da grande esaltazione patriottica alla vita del C.L.N. dell'Istria, nel cui ambito assunse la vicepresidenza dell'Unione Sportiva Istria.

Sempre partecipe attivo del Circolo buiese "Donato Ragosa", fu tra i primi rifondatori di tale Circolo a Trieste, nel 1955, e, dopo molti anni nel ruolo di consigliere, Mario ne divenne presidente nel 1969, incarico che mantenne fino al 1981 con saggezza, scrupolosità e fermezza.

Il cav. Mario Marzari è scomparso a Trieste il 9 febbraio 1995, circondato dall'affetto della moglie Nella, del figlio Paolo e della nipote Erica.

Entrambi i coniugi Marzari vengono qui ricordati per il loro grande apporto dato all'Associazione delle Comunità Istriane e alla Comunità di Buie d'Istria in particolare, affinché il loro ricordo venga con affetto trasmesso a coloro che non hanno avuto la possibilità di conoscerli.

LA STORIA DI 100 CIRCOLI E MIGLIAIA DI GIULIANI

Il libro *Ierimo, semo, saremo* per la prima volta racconta come i giuliano-dalmati sentirono il bisogno di promuovere propri circoli per ritrovarsi insieme, preservare la lingua e la cultura, conservare le proprie usanze e tradizioni, far conoscere l'identità delle genti giuliane, istriane e dalmate, accrescere la loro posizione sociale nella comunità locale.

C'è un'altra Trieste fuori dai confini della Regione e dell'Italia, così come c'è un'altra Bisiacaria. E c'è un'altra realtà figlia ed orfana della Venezia Giulia, quella costruita dagli esuli istriani, fiumani e dalmati e dai loro discendenti che attualmente risiedono all'estero.

Quanti? Difficile dare numeri, una stima di larga massima oscilla tra i 50 ed i 100 mila.

Una presenza diversa sin dalle origini rispetto a quella tradizionale dalle altre regioni italiane, determinata sì in parte da motivazioni economiche ma soprattutto dalle travagliate vicende storico-politiche che hanno interessato la Venezia Giulia e l'Istria, Fiume, le isole del Quarnaro e della Dalmazia (cioè i territori ceduti all'ex Jugoslavia) nella fase finale della Seconda Guerra Mondiale e nel successivo dopoguerra. A migliaia si dispersero come rivoli tra amici, parenti e conoscenti ed opportunità lavorative in tutta Italia. Ma in tanti decisero di ricostruirsi un futuro all'estero. Il libro racconta di come questi giuliani hanno raggiunto il loro obiettivo non tanto attraverso le storie di singole persone (già raccontate mirabilmente da altri studiosi e giornalisti) ma attraverso le storie degli oltre cento circoli che hanno contribuito a costruire nei paesi di insediamento.

1997, l'Associazione Famiglie Istriane Giuliano-Dalmate di Montréal e Dintorni - Canada, oggi presieduta da Lorenzo Leban, organizzano con grande successo la Prima Serata danzante con quasi 250 partecipanti ospiti del "Fogolâr Furlan"

Circoli, Associazioni, Club e Famiglie sono oggi presenti nei seguenti Stati del mondo:

Europa:	Albania, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria
Americhe:	Argentina, Brasile, Canada, Cile, Honduras, Messico, Stati Uniti, Uruguay, Venezuela
Oceania:	Australia, Nuova Zelanda
Africa:	Sudafrica
Asia:	Cina, Singapore

Storie che però permettono di ricostruire i flussi del loro muoversi nel mondo.

Così, alcuni se ne andarono qua e là per l'Europa, più che altro per ricongiungersi a familiari, per raggiungere amici e conoscenti che prospettavano loro buone opportunità lavorative, come pure per motivi professionali: è il caso di Bruxelles, dove il Circolo giuliano è espressione in larga parte di triestini e goriziani alle dipendenze delle istituzioni comunitarie, finanziarie, scientifiche insediatesi nel tempo nella capitale belga. E, in misura minore, Monaco di Baviera, Londra e Parigi.

Ben più diffuse e radicate le presenze organizzate giuliane in Nord e Sud America ed in Australia, mentre in Asia (Shanghai e Singapore) i circoli sono nati grazie alla presenza ed alla buona volontà di singoli operatori economici.

Un caso a parte sono in Sudafrica i Circoli di Johannesburg e Città del Capo, nati per volontà di una famiglia di imprenditori originari di Lussino - i Giuricich - che hanno chiamato a raccolta una comunità giuliana presente, anche se non organizzata come tale, da oltre un secolo.

Nel Nord America, tra Canada e Stati Uniti, sono oltre una ventina le associazioni giuliane sorte nel tempo, oggi ridotte a meno di una decina, caratterizzate in Canada più che negli USA (dove tiene duro il fiumano Eligio Clapcich) dalla presenza di esuli istriani e dalmati, come la Lega Istriana di Chatham ed il Club dalmata-giuliano di Toronto.

In Sud America ci sono presenze articolate e di natura diversa: modeste ma comunque significative quelle in Cile, Venezuela, Messico, legate spesso alla presenza più o meno recente di imprenditori e dirigenti d'azienda; quella in Brasile, soprattutto bisiaca e triestina, è frutto di migrazioni di natura economica risalenti ancora ai tempi dell'Impero austro-ungarico; importante è la presenza giuliana in Uruguay e soprattutto in Argentina, paese ove i giuliani nel tempo hanno dato vita ad una ventina di circoli, molti dei quali ancora in piena attività come quelli di Buenos Aires, Mar del Plata, Cordoba, Rosario, circoli ove tra soci e dirigenti ancora oggi molti sono di origini istriane e fiumane: uno per tutti, il Gruppo Esuli ed Emigrati Giuliano-Dalmati di Buenos Aires.

Ma è soprattutto in Australia che l'associazionismo giuliano ha dato origine non solo a numerosi circoli, una ventina, ma anche spesso fondati prioritariamente sulla comune origine e sull'amicizia radicatasi a bordo delle navi e nei campi che li accolsero, dei quali Bonegilla è certamente il più famoso. Così, a fianco di quelli prettamente triestini e di quelli genericamente giuliani, nacquero l'Associazione Santa Maria di Cherso a Sydney, la Famiglia Istriana di Melbourne e quella del South Australia ad Adelaide, i Circoli fiumani di Sydney, Perth, Melbourne e Brisbane, quelli zaratini di Brisbane ed Adelaide, quello dalmatico di Melbourne. Anche se quel che contava era ritrovarsi e lavorare per l'associazione: così il triestino Mario Stillen resse per ben sedici anni, a cavallo del millennio, l'Associazione Fiumani di Sydney e l'esule fiumana Eliana Bianchi fu la prima segretaria del Circolo Giuliani di Wollongong. Un'altra peculiarità dei circoli giuliani in Australia fu quella di costruirsi, quando possibile, una propria sede, spesso con il lavoro volontario dei propri soci: a Sydney l'Associazione Santa Maria di Cherso di Daniele Velcich, ad Adelaide l'Alabarda Sports & Social Club, il Trieste Social Club di Essendon e la Famiglia Istriana di Melbourne oggi presieduta dal pinguentino Edi Vorano, che le diede anche un nome: "Quatro muri/The four walls".

Ierimo, semo, saremo recita il libro, cui l'autore idealmente aggiunge *here, there and everywhere*, a sottolineare la realtà certificata dal suo lavoro: paese che vai, circolo giuliano che trovi…

Eugenio Ambrosi

2013, foto ricordo di una gita della Famiglia Istriana South Australia di Adelaide, oggi presieduta dal signor Aldo Tonon

La nuova Voce Giuliana, nel numero 413 del 16 novembre 2020, ha dedicato due ampie pagine all'Associazione Giuliani nel Mondo in occasione del rinnovo delle cariche sociali.

Durante l'Assemblea dei soci sono stati distribuiti due libri, freschi di stampa, curati dall'allora vicepresidente dottor Eugenio Ambrosi, giornalista e scrittore: ***Cinquanta!*** *Mezzo secolo di vita dell'Associazione nel contesto dell'emigrazione giuliana* è dedicato alla storia dell'AGM, dalla fondazione voluta dall'allora sindaco Marcello Spaccini alla lunga presidenza di Dario Locchi; ***Ierimo, semo, saremo***. *Storie di 100 Circoli e di migliaia di giuliani nel mondo* narra la storia degli oltre cento Circoli che gli emigranti e gli esuli di Venezia Giulia e Dalmazia hanno creato nei cinque continenti per continuare a mantenere la loro identità.

Tali libri verranno presentati, assieme ad una mostra, in occasione delle celebrazioni per il 50° dell'AGM - rimandate nel 2020 a causa della pandemia da Coronavirus - che si spera potranno aver luogo nel settembre prossimo.

Nell'attesa di tale presentazione ufficiale il dottor Ambrosi ha cortesemente illustrato tali opere ai lettori de *La nuova Voce Giuliana* con due ricchi servizi pubblicati il primo nel numero precedente del quindicinale (n. 415 del 16 dicembre 2020) e il secondo in queste pagine.

Ringraziamo di cuore il caro amico Eugenio per la sua attenzione nei nostri confronti augurandogli ancora vivi successi in campo editoriale.

il Direttore

2004, gli emigranti ed esuli della Venezia Giulia, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, riuniti nel Circolo Giuliano Buenos Aires, oggi presieduto da Lucio Bollana, partecipano alla Santa Messa in occasione del primo Giorno del Ricordo 2004

INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE AGM DARIO LOCCHI

Il 16 maggio del 1970, per iniziativa dell'allora Sindaco di Trieste Marcello Spaccini - soci fondatori le Province e i Comuni di Trieste e di Gorizia - nasceva l'Associazione Giuliani nel Mondo.

L'Associazione è, quindi, da 50 anni, insostituibile punto di riferimento e di raccordo tra la Venezia Giulia e, oggi, una cinquantina di circoli, club, sodalizi, formati da emigrati triestini, goriziani, bisiachi, istriani, fiumani e dalmati residenti nei vari continenti… Il significato del 50° è innanzitutto quello di ricordare agli enti, alle istituzioni, ai cittadini della Venezia Giulia che c'è un'altra Trieste, un'altra Gorizia, un'altra Venezia Giulia fuori dei confini della Regione e dell'Italia.

Infatti, anche se è difficile indicare, anche approssimativamente, quanti siano i giuliani che attualmente risiedono all'estero, se si vogliono azzardare delle cifre si potrebbero indicare, di larga massima - fra emigrati di prima generazione, i loro discendenti e i protagonisti del fenomeno della nuova emigrazione - in 100/150 mila i giuliani sparsi nel mondo. Il 50° quindi costituisce una importante occasione per confermare e rinsaldare i vincoli di vicinanza e di solidarietà con i giuliani residenti all'estero e per rafforzare le iniziative volte alla salvaguardia e alla valorizzazione della specifica identità culturale italiana e giuliana nelle Comunità dei nostri corregionali presenti nei vari Paesi.

2016, il pranzo sociale della numerosa Famiglia Istriana South Australia di Adelaide in occasione della festa dei Santi Vito e Modesto, patroni di Fiume e di Grisignana d'Istria

Le Comunità locali della Venezia Giulia - quasi tutte le nostre famiglie contano almeno un parente emigrato - e le loro Istituzioni rappresentative hanno il dovere di mantenere sempre vivi e vitali i rapporti di solidarietà con le decine di migliaia di emigrati originari delle aree di Trieste, di Gorizia, della Bisiacaria, nonché dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia e residenti nelle varie parti del mondo, tuttora animati da profondo attaccamento alla loro terra natale ed impegnati a trasmettere i valori propri della nostra cultura anche alle nuove generazioni dei discendenti.

Ma i nostri emigrati possono esserci d'esempio - soprattutto in un momento di difficoltà come quello che il nostro Paese sta attraversando - anche per il coraggio, lo spirito di sacrificio, l'onestà, la serietà, la laboriosità che li portarono a superare brillantemente le iniziali difficoltà, ad affermarsi e a raggiungere, nella maggior parte dei casi, posizioni di tutto rispetto e, in alcuni casi, di assoluto rilievo e anche di grande prestigio nei Paesi che li hanno accolti.

Anche per questo le Comunità giuliane che vivono e operano all'estero costituiscono anche un'importante e preziosa risorsa per le relazioni e le iniziative di carattere culturale, artistico, scientifico, universitario ed economico che la regione Friuli Venezia Giulia intende sviluppare.

La ricorrenza del 50° ovviamente costituisce anche l'occasione per rievocare le dolorose vicende di storia italiana e locale che coinvolsero nello scorso secolo migliaia di triestini, goriziani, bisiachi, istriani, fiumani e dalmati costretti ad emigrare per le vie del mondo.

Vale la pena sottolineare ancora una volta che la nostra è stata una emigrazione diversa da quella tradizionale delle altre regioni italiane, in quanto non è stata determinata, principalmente, dalla necessità di sfuggire a condizioni di miseria e sottosviluppo, ma è stata, in gran parte, determinata dalle travagliate vicende storico-politiche che hanno interessato le zone della Venezia Giulia, dell'Istria, di Fiume, delle Isole del Quarnero e della Dalmazia (cioè dei territori ceduti alla ex Jugoslavia) nella fase finale della Seconda Guerra Mondiale e nel successivo dopoguerra.

Tra l'altro, andrebbe, a mio avviso, maggiormente approfondito l'impatto che questi fenomeni migratori hanno avuto sul tessuto sociale della Venezia Giulia ed in particolare sulla città di Trieste, una madre che ha perso i suoi figli vicini e ne ha accolto di lontani. Ricordiamo infatti che dal 1954 al 1961 partirono quasi 20.000 giuliani, la maggior parte triestini, quasi un decimo della popolazione della città…

Da diversi anni l'Italia è ridiventato un paese di costante emigrazione.

Le cause principali che spingono una parte degli italiani a emigrare di nuovo sono, ora come nel passato, la disoccupazione, la sottoccupazione, l'ascensore sociale bloccato da anni, le disuguaglianze crescenti e l'impoverimento diffuso.

Gran parte delle mete non sono dissimili da quelle del passato: il Nord Europa, le Americhe, l'Australia. Ad emigrare sono sia i giovani che i meno giovani, proprio come accadeva alcuni decenni fa.

È un fenomeno che non riguarda esclusivamente i laureati, i cosiddetti "cervelli in fuga" - che non sono la parte dominante - ma anche un'ampia fascia di popolazione messa a dura prova dalla crisi e che cerca quelle opportunità di lavoro e di realizzazione che non trova in Italia.

In generale i nuovi emigrati sono di gran lunga più istruiti rispetto ai loro predecessori e molti vanno ad occupare posti di rilievo nel mondo della ricerca scientifica e tecnologica, dell'imprenditoria, oppure delle banche e delle assicurazioni.

Ma si registrano in misura crescente anche fenomeni di precarietà per i nuovi arrivati, spesso costretti a svolgere attività poco qualificate, con retribuzioni sotto il minimo esistenziale.

Insomma la valigia di cartone sarà pure stata sostituita dal *trolley* e i treni e le navi della disperazione dai voli *low cost*, ma le situazioni dei nuovi emigrati non sono poi così radicalmente diverse da quelle del passato.

L'Italia ha urgente bisogno di frenare la ripresa dell'emigrazione, soprattutto giovanile, che, se senza ritorno, impoverisce il Paese e minaccia le prospettive di sviluppo futuro. Diciamocelo senza infingimenti: la mobilità professionale è una risorsa dell'Europa, non è una palla al piede, ma formare un giovane costa molto in termini di spesa pubblica e privata, e moltissimo se la persona non torna e va a contribuire alla creazione di ricchezza e *leadership* scientifica in altri Paesi. Occorre, quindi, incentivare l'occupazione giovanile e dare finalmente spazio al merito.

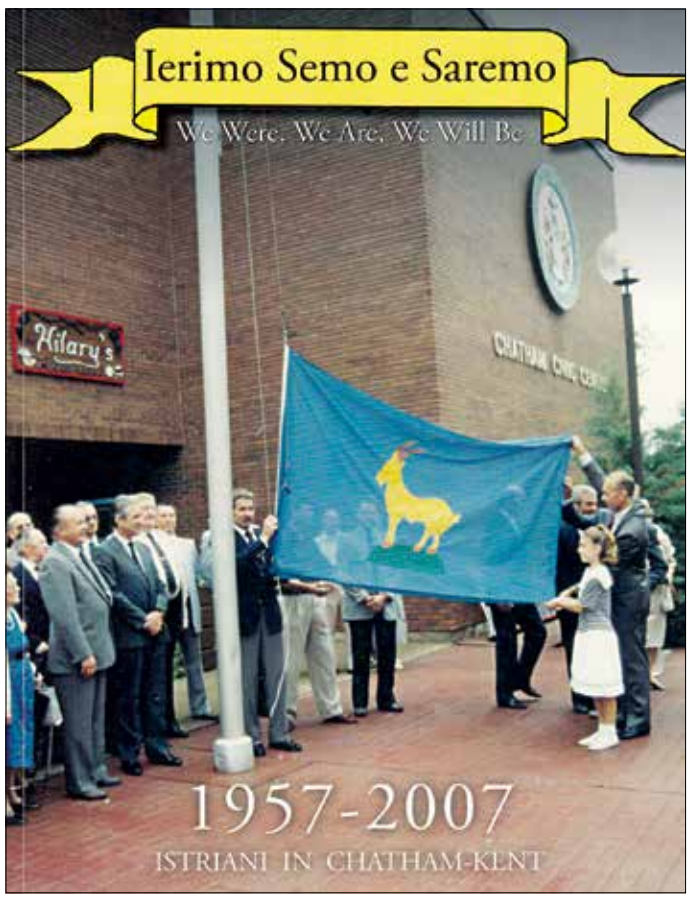
Le Associazioni come la nostra, che si occupano dei corregionali all'estero, stanno da tempo seguendo il fenomeno della nuova emigrazione, sollecitando l'attenzione del Governo e delle amministrazioni locali. Abbiamo, tra l'altro, visto con favore e sostenuto il formarsi di nuovi Circoli composti - come ad esempio è accaduto a Londra - da giovani dai 20 ai 40 anni colà emigrati di recente. Più in generale le nostre Associazioni e i nostri Circoli all'estero possono e devono costituire un punto di riferimento, di orientamento, di accompagnamento e di tutela per la nuova emigrazione. Se vogliamo, ciò può rappresentare un nuovo ruolo che i nostri Circoli possono svolgere e, forse, il futuro delle nostre Associazioni.

Concludendo, voglio citare i versi scritti dall'amico Romeo Varagnolo, triestino emigrato in Australia e scolpiti nella targa marmorea posta nel 1990, per iniziativa dell'AGM, sulla facciata della Stazione Marittima, per ricordare i giuliani partiti da quel molo per le terre d'oltremare:

Trieste diede a ciascuno
un pezzo del suo cuore
un seme fu piantato
per bene
nel suolo duro e lontano
nacque un nuovo fiore
dal profumo nostrano.

Dario Locchi
Presidente Associazione
Giuliani nel Mondo

2019, il Circolo Giuliano dell'Uruguay, presieduto da Gianfranco Premuda, ha organizzato la bella Festa per il 25° anniversario di fondazione; il presidente Dario Locchi, unitamente al vice Gianfranco Miniussi entrambi in Uruguay, consegnarono al presidente Premuda la targa celebrativa del 25esimo, sottolineando così l'importante traguardo raggiunto dai 120 soci del Circolo, discendenti dagli emigrati di prima generazione ma ancora molti di loro nati proprio nelle terre giuliane



2007, l'Album dei ricordi della Lega Istriana di Chatham and South Western Ontario - Canada, oggi presieduta da Angela Rota, in occasione del 50° di fondazione, 1957-2007; il 1° settembre 2007 la Lega ebbe l'onore di essere la prima Associazione ad innalzare sul suolo canadese la propria bandiera sociale, blu con la capra istriana, sul pennone del Chatham Civic Center (nel cartiglio il motto istriano coniato dalla stessa Lega Istriana che dà, inoltre, il titolo al libro di Eugenio Ambrosi: Ierimo Semo e Saremo*)*

Nel 2019 il pinguentino Edoardo Vorano, presidente della Famiglia Istriana Social Club Inc. di Melbourne - Australia ha organizzato la grande Festa per il 50° anniversario di fondazione, avvenuta il 7 agosto 2019 nel salone d'onore della Casa Italia.

Alla presenza di circa duecento ospiti, compresi il presidente AGM Dario Locchi, il vicepresidente Eugenio Ambrosi, il sindaco di Footscray Cn'lor Martin Zakharov, il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Mauro Zanin - accompagnato dal consigliere Giuseppe Ghersinich e dal Capo di Gabinetto Giorgio Baiutti - ha elogiato gli emigrati giuliani quali "ambasciatori straordinari della nostra terra che onorano con il loro lavoro e la loro presenza". Un pranzo squisito, la torta con il brindisi, danze, musica con il dj, cori improvvisati sulle celebri canzoni di Umberto Lupi e di Lorenzo Pilat nonché una ricca lotteria con una cioccolata gigante di ben 10 chilogrammi hanno reso tale festa davvero indimenticabile.

Per l'occasione Edoardo Vorano ha curato un bel libro contenente la storia fotografica della Famiglia Istriana, dai primi arrivi in Australia alla costruzione della sede, alle numerose iniziative sociali, corredato appunto da foto spesso sbiadite dal tempo ma non per questo meno significative nel ricordare ed onorare l'abnegazione e l'impegno dei padri fondatori giunti dall'Italia.

Il presidente AGM Dario Locchi, nel 2019, premia il presidente della Famiglia Istriana Social Club Inc. di Melbourne Edoardo Vorano

Piante medicinali, aromatiche e da profumo: le piante officinali

Da orticultrice ho una simpatia particolare per le piante officinali perché, considerato il mio percorso di studi universitari che mi ha portato alla specializzazione in biologia delle piante, ho avuto l'occasione di approfondire le proprietà di queste piante - non sempre conosciute nei dettagli - che hanno varie applicazioni nelle realtà alimentare, cosmetica, terapeutica.

In questo scritto faremo la conoscenza del ***finocchio****.*

Nome scientifico: *Foeniculum vulgare* Mill.
conosciuto come finocchio comune, selvatico

Famiglia: *Apiaceae*

Pianta erbacea, aromatica, perenne, rustica e spontanea, con una radice biancastra, ramosa, fusto glauco, eretto (alto uno o due metri alla fioritura), cilindrico, ramificato, scanalato, foglie bi o tri*pennatosette,* di un verde lucente che ricordano il fieno (si scuriscono in autunno), legate al fusto da ampie guaine. I fiori sono delle infiorescenze costituite da ombrelle di piccoli fiori gialli che fioriscono in estate (da maggio ad agosto). È importante recidere le infiorescenze per evitare che le foglie assumano un sapore troppo amaro. I frutti sono dei diacheni ovoidali, prima verdi e poi grigiastri, muniti di cinque costole verticali sulla superficie esterna, molto aromatici.

Foeniculum vulgare è nativo dell'area mediterranea da cui si è diffuso verso l'oriente fino all'India ed anche negli Stati Uniti. Cresce nelle regioni a clima mite, temperato, in presenza di terreni aridi, ghiaiosi, soleggiati, ricchi di sostanza organica ma leggeri, non compatti come quelli argillosi, in *habitat* quali regioni costiere marittime e submontane, luoghi incolti, sassosi (rupi), zone erbose ai piedi dei muretti a secco e sui margini delle strade di campagna.
Del finocchio comune si utilizzano i germogli, i fiori, i frutti, la radice e le foglie. Al genere *Foeniculum* si associano diverse specie e varietà, le cui principali sono *Foeniculum vulgare* var. *amara* (finocchio amaro, selvatico e anche coltivato), *Foeniculum vulgare* var. *dulce* (finocchio dolce, coltivato), *Foeniculum vulgare* var. *azoricum* (finocchio coltivato nell'area mediterranea, destinato al consumo fresco). Come pianta aromatica e fitoterapica viene selezionato solo il finocchio selvatico.

Principi attivi. Il finocchio selvatico è molto ricco di sali minerali (calcio, fosforo, potassio), vitamine (vit. A, B, C), polifenoli (come flavonoidi) e del 90% di acqua (drenante). La droga (estratto terapico) è costituita dai frutti essiccati da cui si ottiene l'olio essenziale, che contiene elementi chimici attivi, quali anetolo (sapore dolce, simile all'anice), estragolo, fencone (sapore amaro), limonene; questi elementi sono più concentrati nella varietà selvatica, che presenta quindi un aroma molto più intenso.

Proprietà. *Foeniculum vulgare* è notoriamente conosciuto per i benefici apportati all'apparato digerente per le sue proprietà antispastiche, digestive, carminative. Regolarizza l'intestino, favorendo la digestione, riducendo i gonfiori addominali, eliminando l'aria nello stomaco ed intestino (nelle coliche d'aria, per questo si raccomanda spesso alle donne che allattano); è di grande aiuto per la sindrome da intestino irritabile. Grazie ai flavonoidi presenti, previene l'invecchiamento cellulare dato dallo stress ossidativo riducendo il rischio di cancro. Sotto l'azione dei fitoestrogeni, ha anche una proprietà emmenagoga, cioè favorisce l'afflusso del sangue nelle ovaie e facilita le mestruazioni; attenua gli spasmi premestruali e della menopausa. É una pianta galattogena, ossia fa aumentare il latte nelle donne che hanno appena partorito.
Questa pianta è altresì antinfiammatoria, diuretica (contrasta la ritenzione idrica). Ha azione calmante ed espettorante grazie all'anetolo e al fencone, utile nel trattamento di tosse e bronchiti. Viene infatti adoperato negli sciroppi come addolcente.

Uso interno. Molto comuni sono le tisane digestive da assumere dopo i pasti contro il gonfiore intestinale. A tal scopo, si può preparare una tisana con i semi di finocchio

essicati e pestati, immersi in acqua bollente per tre minuti. Si lascia in infusione per dieci minuti, la si filtra e la si beve tre volte al giorno; è consigliabile anche come bevanda depurativa, diuretica. Si sconsiglia, comunque, di consumare tisane con alto contenuto di estragolo, soprattutto per le donne in gravidanza, durante l'allattamento e ai bambini di età inferiore ai quattro anni.

Uso esterno. Si può preparare un dentifricio con i frutti pestati e mescolati con l'argilla verde ventilata che rinfresca l'alito e rinforza le gengive. O si può usare l'infuso dei semi per sciacquare gli occhi in caso di congiuntivite od infiammazione delle palpebre

In cucina. Tutte le parti del finocchio sono edibili: le carnose guaine basali si possono consumare crude o cotte come verdura e i gambi giovani mangiati in insalata; i fiori si usano per aromatizzare, per esempio, le castagne bollite, i funghi al forno, le carni di maiale; i semi si usano anche per aromatizzare prodotti da forno, per speziare vino caldo o tisane; le foglie fresche e sminuzzate insaporiscono minestre, piatti di pesce, insalate e formaggi.
Una ricetta molto semplice da fare sono *le pennette cremose con finocchio selvatico, pomodorini e mandorle tostate* (vedi box sotto).

Curiosità. Il nome deriva dalla parola latina *foenum*, ovvero fieno, perché un tempo questa pianta veniva impiegata come foraggio. Inoltre, nell'antichità il finocchio aveva una grande importanza per l'uso aromatico (come spezia) e medicinale. Era diventato un simbolo di vigore, guerriero e sessuale, per le sue doti carminative, rinfrescanti e rigeneranti.

Costanza Vascotto

Pennette cremose con finocchio selvatico, pomodorini e mandorle tostate

Ingredienti: 250 g pennette, 100 g stracchino, un mazzo di finocchio selvatico, 15 pomodorini secchi sott'olio, 3 cucchiai di mandorle tostate e tritate, olio extravergine di oliva, sale.

Procedere lessando la pasta in abbondante acqua salata; lavare il finocchio ed inserirlo in un mixer con le parti delicate, stracchino, 1 cucchiaio di olio, 2 cucchiai di acqua di cottura, fino ad ottenere una crema. Scolare la pasta e mantecarla con la crema; servire alla fine le pennette con una spolverata di mandorle spellate, tostate in padella e tritate, qualche pomodorino secco sott'olio (ben scolato), un filo di olio extravergine di oliva.

L'Associazione delle Comunità Istriane, lo scorso settembre, ha ricevuto questa garbata e appassionata email:

Mi chiamo Costanza Vascotto. Sono una ragazza di 34 anni, nata a Trieste. Provengo da una famiglia di esuli istriani: mia nonna materna era nata e cresciuta nell'adolescenza a Pedena e mio papà, Paolo Vascotto, è nato ad Isola d'Istria.
Sono sempre stata una persona curiosa, spinta dal desiderio di conoscere nuovi posti, la loro storia e cultura. In questa tendenza ho avuto vicino la mia famiglia che, dall'adolescenza, mi ha permesso di trascorrere periodi di studio o di vacanza in altri Paesi. Ad esempio, a Londra ho perfezionato i miei studi, specializzandomi in orticultura, e ho lavorato a contatto con persone di origini diverse. Pur amando la diversità, ho sempre comunque sentito forte l'attaccamento al mio Paese. Un anno fa ho iniziato a collaborare al giornale La Notizia, *che è un punto di riferimento per gli Italiani a Londra. Attualmente scrivo nella sezione riguardante la salute, con articoli sulle piante officinali.*
In particolare, però, per mantenere vivo ed attuale l'interesse per le mie origini, io desidererei poter far parte di un'associazione, che conservi e tramandi la storia assieme alla cultura e alle tradizioni delle terre d'origine della mia famiglia. Recentemente, parlando con mio papà, sono venuta a conoscenza della vostra Associazione.
Sarebbe un gran piacere per me poter collaborare con voi. Mi piacerebbe poter scrivere sulla storia e gli usi delle famiglie rurali in quelle terre, iniziando dalla raccolta ed uso - in particolare in cucina - delle piante spontaneee, per far conoscere e tramandare alle generazioni future la nostra terra attraverso la scrittura.

Costanza Vascotto

E noi, ben felici di tanto sano entusiasmo ed impegno, accontentiamo subito la dottoressa Vascotto con la pubblicazione del suo originale articolo, certi che interesserà ai nostri lettori, essendo il tema della botanica poco o per nulla trattato - fino ad ora - nel nostro quindicinale.

Ringraziamo l'autrice per il cortese interessamento.

il Direttore

COSTANZA VASCOTTO

Dopo il diploma di Matura (indirizzo di studi classico/linguistico) al Liceo "Francesco Petrarca" di Trieste nel 2005, nel 2010 ha conseguito la Laurea Triennale in Scienze Biologiche all'Università degli Studi di Trieste; ha partecipato al programma di Erasmus, Università di Gent, Belgio nel 2012, conseguendo poi la Laurea Magistrale in Biotecnologie dell'alimentazione all'Università di Padova (2013). Nel 2016 Vascotto ha conseguito il Diploma RHS in Orticultura (livello 2) al Capel Manor College di Londra. Ha inoltre conseguito altri certificati in campo dello *smart working* e in uso del computer. Ha seguito pure un Corso online "English writing skills course (level 3)", con rilascio di diploma di scrittore freelance, College of Media and Publishing, Chichester, Regno Unito.
Con la laurea in biologia e la specializzazione in orticultura, Costanza Vascotto ha svolto la professione di orticultrice per più di cinque anni a Londra, dal 2015 al 2019, presso una Agenzia di giardinaggio ed orticultura, presso un giardino privato della dimora di Witanhurst e presso i giardini della scuola "Capel Manor", curando con passione un'ampia collezione di piante unitamente ad apprendisti, studenti (anche disabili), volontari con i quali ha fornito pure un servizio di accoglienza ai visitatori del giardino e ai clienti nel reparto di vendita delle piante.
Vascotto inoltre mantiene viva la conoscenza ed esperienza sulle piante collaborando per il giornale italiano di cultura-spettacolo-economia-politica-sport-informazione *La Notizia*, edito a Londra, dove scrive articoli inerenti le piante officinali.
Ha svolto inoltre altri lavori in diversi settori come guida, assistente alla clientela, mansioni *front office* e *back office*, maturando così eccellenti capacità di comunicazione, gestione ed organizzazione del proprio lavoro e di quello di un *team* (volontaria per Trieste Next "WaterWise" e Trieste Next "SafetheFood"; guida volontaria per i turisti italiani ed inglesi alla Christ Church di Oxford; volontaria presso la fondazione di SMK (Sheila McKechnie) a Londra; volontaria presso l'erbario di Kew Gardens a Londra; volontaria presso l'associazione Groundwork a Londra; volontaria presso i giardini di Capel Manor College; assistente alla clientela per "Festival della permacultura" a Londra; assistente di biblioteca alla "British Library" (Biblioteca Nazionale) a Londra).
Vascotto ha frequentato con profitto gli *stage* in botanica presso il Civico Orto Botanico a Trieste, in ecologia nell'ambito della "Green Economy" con il programma Leonardo (Lifelong Learning Programme) a Sligo in Irlanda, in orticultura presso la serra tropicale dei Kew Gardens a Londra e in orticultura presso il giardino botanico di Logan in Scozia.
Infine, da trentenne curiosa e desiderosa di conoscere nuove culture, Costanza ama viaggiare, leggere, studiare disegno e pittura, il tutto con lo scopo di sviluppare - con chiarezza ed efficacia - la sua comunicatività e il suo spirito critico.

Email: costy.vascotto@gmail.com

Quattro generazioni di **Bernobi**!

Questa famiglia ha mantenuto fede al proverbiale detto: *Buon sangue non mente!* E infatti ben quattro maschi della famiglia hanno portato e stanno portando avanti il buon nome Bernobi. Iniziamo con ordine.

Il 21 maggio 1952, nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie in via Rossetti a Trieste, **Erminia Dionis** e **Lino Bernobi**, entrambi nati a Santa Domenica di Visinada, hanno coronato il loro sogno d'amore, condividendo assieme una vita lunga e appagante, riuscendo pure a festeggiare le Nozze d'Oro il 21 maggio 2002. I coniugi Bernobi infatti, in eleganti abiti da cerimonia color grigio e rosa, nel lontano 2002 hanno riconfermato davanti a Dio e agli uomini la loro promessa d'amore durante una cerimonia religiosa molto commovente celebrata dal parroco don Umberto nella chiesa dei Santi Ermacora e Fortunato a Roiano, rione nel quale la famiglia ha sempre vissuto e nel quale Erminia gestisce un *atelier* molto rinomato. Il ricevimento al Circolo Marina Mercantile di Barcola con musica e ballo, la torta e le originalissime bomboniere contenenti piccole spille a forma di capretta istriana (cosa altrimenti!) hanno arricchito un anniversario importante e sentito al quale pure la sottoscritta ha partecipato e del quale serba un ricordo piacevolissimo.

Erminia Dionis e Lino Bernobi sposi il 21 maggio 1952

I coniugi Bernobi, il 21 maggio 2002, nella chiesa dei Santi Ermacora e Fortunato a Roiano riconfermano la loro promessa d'amore per le Nozze d'Oro

Dall'unione di Lino ed Erminia è nato il figlio **Sergio Bernobi**, medico ortopedico specializzato in medicina dello sport, già primario all'Ospedale di Cattinara, il quale si è unito in matrimonio con la signorina **Margherita Ambrosi**, già dirigente delle Poste Italiane.
Margherita è figlia del pinguentino Novembrino Ambrosi mentre la mamma Fernanda era nativa di Riccione; il fratello di Margherita, Eugenio, è oggi l'autore dei bei libri dedicati all'Associazione Giuliani nel Mondo dei quali il nostro quindicinale si è interessato lo scorso numero e quello attuale. Per dire… i casi della vita!
Sergio e Margherita si sono sposati il 21 maggio 1979 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli con una bella funzione religiosa celebrata dal parroco don Bruno Speranza. Da questa unione sono nati i figli, tutti maschi, Marco, Riccardo e Francesco.

Sergio Bernobi e Margherita Ambrosi sposi, ritratti il 21 maggio 1979 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli con i genitori e i nonni

E giungiamo così alla terza generazione di Bernobi.

Riccardo Bernobi, figlio di Sergio e Margherita, il 19 settembre 2015 - interrompendo la tradizione delle nozze nel mese di maggio - si è sposato con la signorina **Giovanna Gerini** di origine istriana. Dopo la partecipata e sentita cerimonia, i festeggiamenti sono proseguiti nelle ampie sale del Porto Vecchio a Trieste, sale trasformate per l'occasione in ristorante-discoteca ad un passo dal nostro meraviglioso mare.

Riccardo Bernobi con la moglie Giovanna Gerini

Papà Sergio, i neosposi Giovanna e Riccardo, la mamma Margherita il 19 settembre 2015

La nonna Erminia Dionis con il figlio Sergio e i nipoti Riccardo, Marco e Francesco alla festa di matrimonio

E qui la famiglia Bernobi non si è smentita dando alla luce un altro maschio, il piccolo **Filippo**, nato il 15 ottobre 2019 per la gioia immensa dei genitori Riccardo e Giovanna, dei nonni Sergio e Margherita Bernobi unitamente a Pino e Marina Gerini e della bisnonna Erminia, raggiante per questo frugoletto che fra poco compirà ben un anno e quattro mesi.

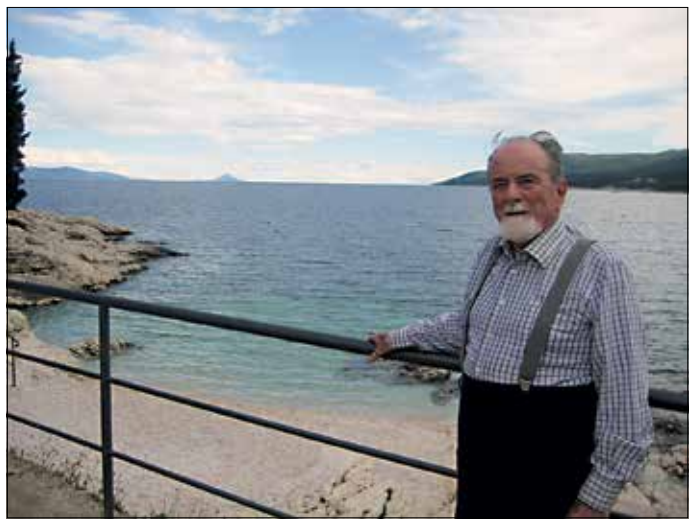
Bisnonna Erminia con Filippo in versione natalizia

Auguri di un più sereno 2021 a tutti i lettori de La nuova Voce Giuliana!

Bisnonna Erminia, Cavaliere della Repubblica, valente segretario della Comunità di Santa Domenica di Visinada nonché infaticabile consigliere dell'Associazione delle Comunità Istriane - Associazione della quale è stata per decenni, con l'indimenticato marito Lino, una preziosa colonna portante - proprio dalle pagine de *La nuova Voce Giuliana*, che legge e conserva da tutta una vita, desidera augurare al suo piccolo Filippo salute, felicità e tanto *morbin istrian*, invitandolo sin da ora alla festa per il 90° compleanno il prossimo aprile, il più giovane e la più… giovanissima uniti assieme dall'amore familiare.

Alessandra

AUGURI A TOMASO MILLEVOI!



Il 6 gennaio 2021 il nostro presidente onorario professor Tomaso Millevoi, nato ad Albona nel lontano 1931, ha oltrepassato il traguardo dei novanta anni a Padova. Il suo legame con la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona si è esteso per un arco di tempo talmente vasto da renderlo un autentico testimone della nostra storia.
Nel 1957, due anni dopo essersi laureato in Matematica con lode presso l'Università degli Studi di Trieste, già esordiva come segretario della Società insieme al presidente Marco Macillis. Trasferitosi a Padova per insegnare presso la locale Università, continuò la sua collaborazione, culminata col dodicesimo Raduno tenutosi in quella città nel 1966 e con la partecipazione alla commissione dei probiviri, nonostante gli impegni accademici (nel 1975, da libero docente di Matematica e Geometria alla Facoltà di Scienze, divenne titolare di cattedra).
Da membro del Consiglio, nel 1981 si dimostrò abile divulgatore con un'applaudita conferenza, tenutasi a Trieste, sull'illustre patriota e studioso istriano Tomaso Luciani mentre nel 1982 ebbe un ruolo di primo piano nel nuovo Raduno svoltosi a Padova. Infine, dal 1995 al 2017, come presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona d'Istria a Trieste - Comunità di Albona, aderente all'Associazione delle Comunità istriane di Trieste, ebbe modo di distinguersi come profondo conoscitore dell'ambiente sociale e culturale di Albona, della sua gente e delle locali tradizioni.
Avremmo preferito, Tomaso, augurarti un buon compleanno a viva voce ma, non avendo potuto fare altrimenti, ti inviamo queste poche ma sincere parole. Viene alla mente che gli anni passano senza che ce ne accorgiamo e che, forse, abbiamo perso qualche bel momento a forza di essere pressati dalle vicende quotidiane.
Con la tua conoscenza storica di Albona, del bel Duomo e delle piccole chiese quasi nascoste tra le case, degli elementi architettonici ma anche delle persone e delle famose canzoni dialettali che hanno rallegrato i nostri Raduni, sei sempre riuscito a mantenere vivo in noi il ricordo della città dove siamo nati, cresciuti e dove abbiamo lasciato i nostri cuori.
Un vivissimo apprezzamento e un sentito grazie per quanto da te fatto per la S.O.M.S. e per la Comunità di Albona in così tanti anni.
Ti abbracciamo e auguriamo ogni bene.

Massimo Valdini vicepresidente
Luigi Silli segretario
Roberto Silli tesoriere

unitamente al Direttivo della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona d'Istria a Trieste ed a tutta la Comunità degli Esuli Albonesi

L'Associazione delle Comunità Istriane con il suo presidente e la Redazione de La nuova Voce Giuliana *con il suo Direttore esprimono al caro professor Tomaso le più vive e sentite congratulazioni per questo importante compleanno, ringraziandolo di cuore per il suo valido apporto in ambito storico, culturale e sociale riguardante la terra d'Istria.*

GIORNO DEL RICORDO 2021

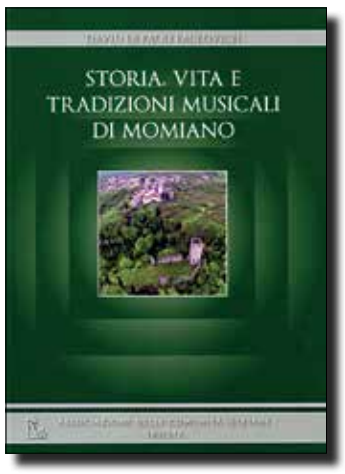
L'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste, insignita di Civica Benemerenza, è composta dalle seguenti Comunità: la Società di Mutuo Soccorso aderente alla Comunità di Albona, Buie, Capodistria, Cittanova, Isola d'Istria, Momiano, Famiglia Montonese, Muggia d'Istria, la Fameia Muiesana, Piemonte d'Istria, Portole, Verteneglio-Villanova del Quieto, Visignano, Visinada, Torre di Parenzo, Collalto-Briz-Vergnacco e Pinguente-Rozzo-Sovignacco. A queste Comunità di paesi istriani si sono unite, nel tempo, quelle delle Isole di Cherso e di Lussino e cioè l'Associazione "Francesco Patrizio" della Comunità Chersina, la Comunità di Lussinpiccolo ONLUS, la Comunità di Lussingrande e la Comunità Neresine in Italia e nel mondo. Compongono il sodalizio anche la Comunità degli ex alunni di Padre Damiani, sacerdote benefattore dei minori profughi, che aveva fondato per essi un collegio a Pesaro, la neocostituita Associazione Amici della Biblioteca delle Comunità Istriane "Pasquale Besenghi degli Ughi" e l'Associazione Sergio Endrigo - Mousikdrama nonché il Comitato Onoranze Caduti Italiani - Italia, Istria Fiume e Dalmazia.

L'Associazione per celebrare anche quest'anno il Giorno del Ricordo organizza le seguenti manifestazioni:

VENERDÌ 5 FEBBRAIO 2021 alle ore 18.00
Associazione delle Comunità Istriane
in via Belpoggio n. 29/1 a Trieste

Conferenza riservata alla stampa

Presentazione dell'Attività editoriale dell'Associazione delle Comunità Istriane



L'Associazione ricorda l'ampia ed interessante attività editoriale del sodalizio con una vetrina sulle pubblicazioni riguardanti l'Istria e l'esodo uscite negli ultimi anni.
Fra i volumi figurano: *L'esodo Istriano Fiumano Dalmata. La storia, il ricordo e l'identità di un popolo* di Michela Conrad, *Itinerari Istriani* volume 1° e 2° di Pietro Parentin, *Noi del Sauro* di Carmen Palazzolo Debianchi, *Pedena, Storia e memorie dell'antica diocesi istriana* di David Di Paoli Paulovich, *Piemonte d'Istria, il patrimonio musicale della tradizione liturgica* di David Di Paoli Paulovich, *La nostra storia sulle pietre. Sepolture italiane nei Cimiteri di Lussinpiccolo e di Lussingrande* a cura di Licia Giadrossi-Gloria, *Pagine scelte di autori vari* a cura di Sergio Tomasi, *Mangiar memoria. Cibi tradizionali e trasmissione della cultura dentro e fuori "Voce Giuliana"* di Chiara Vigini, *Prose e poesie* di Luigi Miotto, *Sotto le vecchie mura (I racconti di Alfredo Tulliani)* a cura di Sergio Tomasi, *Remi di Gloria. La S.N. G. Pullino continua a vogare* di Franco Stener, *Orgogliosamente 90 anni di storia nel mito di Olimpia* DVD, *I nostri Paesi nelle fotografie di Corrado Ballarin* a cura di Carmen Palazzolo Debianchi, *L'esodo da Piemonte d'Istria "no se podeva star…"* di Franco Biloslavo, *Visignano d'Istria* di Bertino Buchich, *Un diamante per papà. Testimonianze su Arturo Vigini* a cura di Chiara Vigini, *Villa Covri. Storia di una Famiglia Istriana* a cura di Gabriella Zubelli, *La festa di San Martino nel folclore popolare e nel calendario agricolo dell'Istria e dell'area Veneto-Adriatica* di David Di Paoli Paulovich, *Pedena un borgo istriano tra guerra e dopoguerra* di Guido Rumici, *Storia, vita e tradizioni musicali di Momiano* di David di Paoli Paulovich, *Giuseppe Kaschmann. Signore delle scene* di Giusy Criscione, *Il C.L.N dell'Istria* di Andrea Vezzà, *Leggende Tradizioni Personaggi. Testi di Nicolò Varin riveduti e adattati* a cura di Sergio Tomasi, *Un tempo a Puntacroce l'esodo, il ritorno* di Carmen Palazzolo Debianchi, *Cherso dalle origini ai nostri giorni* di Carmen Palazzolo Debianchi, Atti del Seminario *esodo,… La vicenda, Le radici storiche, I tragici eventi, Le conseguenze* a cura di Carmen Palazzolo Debianchi, *Poeticamente in prosa Biagio Marin sulla "Voce Giuliana" (1958-1963)* a cura di Chiara Vigini, *Penelade caveresane* di Bepi Luna, *Volti della Memoria (dedicato a Manuele Braico)* DVD a cura di Isabel Russinova, *Un fià cussì, un fià colì* di Rita Verginella, "*Siam venuti cari amissi*". *Tradizioni folcloriche musicali ai confini dell'Istria: i rituali di questua a Muggia* di David Di Paoli Paulovich, *Liriche istriane* di Giorgio Tessarolo.

La nuova Voce Giuliana

Direttore responsabile: Alessandra Norbedo

Comitato di Redazione: David Di Paoli Paulovich
(Presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane)
Manuela Cerebuch (Vicepresidente)
Bruno Marini (Vicepresidente)
Giorgio Tessarolo (Vicepresidente)

Quindicinale associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana
Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste

Stampa: **Mosetti Tecniche Grafiche**
Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste
Tel. 040 824960 - Fax 040 280416 - E-mail: info@mosetti.ts.it

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 2021 alle ore 15.00
Evento in presenza - Cimitero di Sant'Anna a Trieste, Campo IX

Deposizione di una corona d'alloro in ricordo dei Sacerdoti Istriani defunti

Il Cappellano dell'Associazione don Davide Chersicla pronunzierà l'orazione funebre in memoria dei sacerdoti di origine, istriana fiumana e dalmata sepolti nel camposanto o morti in diocesi dagli anni Cinquanta in poi.
Pertanto si ricorderanno, fra i tanti, don Giovanni Pagliaro da Pirano, don Giuseppe del Caro da Dignano, mons. Pietro Fonda da Pirano, don Luigi Lugnani da Pirano, don Guerrino Zangrando da Pirano, don Mario Latin da Pirano, don Luciano Piccoli da Pirano, don Luigi Silvani da Cittanova, don Dario Pavlovich da Vallon di Cherso, don Mario Stefani da Canfanaro, mons. Attilio Mauro da Gimino, mons. Giovanni Bullesi da Pola, mons. Mario Cosulich da Lussinpiccolo, don Casimiro Fragiacomo da Umago, mons. Antonio Crisman canonico della Basilica Eufrasiana di Parenzo, mons. Antonio Dessanti da Buie, mons. Edoardo Marzari da Capodistria, mons. Giuseppe Dagri da Isola, mons. Luigi Parentin da Cittanova, mons. can. Raffaele Tomizza da Matterada, mons. Alfredo Bottizer da Montona, mons. can. Salvatore Degrassi da Isola, mons. Guido Galvan da Laurana, mons. Giuseppe Radole da Barbana, mons. Giovanni Albonese da Buie, don Tullio Giadrossi da Lussinpiccolo, mons. Stefano Sissot da Verteneglio, mons. Casimiro Rovis da Pedena, mons. Armando Gottardis da Momiano, mons. can. Gaetano Tumia da Umago, mons. Domenico Pavan da Rovigno, don Emilio Coslovi da Momiano, don Giorgio Giurissi da Umago, mons. Attilio Delise da Isola, don Libero Colomban da Isola, don Giovanni Zugan da Villanova da Verteneglio, mons. can. Matteo Fillini da Cherso, don Domenico Fragiacomo da Umago, don Italo Brazzafolli da Pirano, don Fabrizio Bonetti da Buie, mons. Giuseppe Rocco da Grisignana, mons. Francesco Sferco da Parenzo, mons. Domenico Del Ton da Dignano, mons. Santo Calabotta da Zara, don Antonio Skutarich da Zara, mons. Francesco Damiani da Buie, mons. Antonio Bronzin da Rovigno, mons. Roberto Gherbaz da Lussinpiccolo, don Pasquale Crivici da Cherso, mons. Adriano Campitelli da Valle, don Giorgio Bacci da Capodistria, don Francesco Chierego da Verteneglio, mons. Giorgio Apollonio da Muggia, don Mario Gasperutti da Capodistria, don Egidio Malusà da Pirano.
Si ricorderanno inoltre i vescovi mons. Antonio Santin da Rovigno e mons. Eugenio Ravignani da Pola, sepolti nella cattedrale di San Giusto.

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 2021
Evento in presenza - Camera dei Deputati a Roma

L'Associazione delle Comunità Istriane parteciperà alla Camera dei Deputati alla solenne commemorazione del Giorno del Ricordo da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Insieme alla Federazione degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati, l'Associazione Fiumani Italiani nel mondo - Libero Comune di Fiume in esilio (AFIM - LCFE), l'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo (ADIM - LCZE), l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, l'Associazione Italiani di Pola e Istria - Libero Comune di Pola in esilio (AIPI - LCPE).

La nostra carissima amica

BIANCA VALENTE

ci ha lasciato alcuni giorni fa.

Nata a Pirano nel 1929, per più di trent'anni ha cantato con passione nel Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane con la sua voce chiara e soave.
Tratteggeremo la sua limpida e conosciuta figura nel prossimo numero del quindicinale.
Ora desideriamo ricordare a chi l'ha conosciuta ed apprezzata per le sue innate doti che una Santa Messa di suffragio verrà celebrata ***martedì 16 febbraio 2021 alle ore 17.30*** *nella chiesa di San Lorenzo Martire a Servola dal parroco don Carlo Gamberoni. La funzione sarà accompagnata all'organo dal Maestro David Di Paoli Paulovich.*

Proprio martedì 16 Bianca avrebbe compiuto 92 anni.

SABATO 13 FEBBRAIO 2021 alle ore 18.00
Evento in presenza - Chiesa dei Santi Andrea e Rita a Trieste

Santa Messa in suffragio e ricordo di tutti gli Esuli giuliano-dalmati defunti in esilio

Il rito sacro sarà officiato dal Cappellano dell'Associazione delle Comunità Istriane don Davide Chersicla; intervento di alcuni cantori che eseguiranno melodie tradizionali sacre istriane.

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 2021 alle ore 18.00
Evento on line - Associazione delle Comunità Istriane
in via Belpoggio n. 29/1 a Trieste

Voci e suoni dall'Esodo

"Triste dell'esule/è il ritorno/alla terra natia/se cresciuto/nel cuore dei rimasti/è l'oblio" (ultime parole della poesia *Quarnero I* di Anna Antoniazzo Bocchina).
Sono solo un piccolo esempio delle composizioni letterarie che verranno lette, interpretate e musicate nell'ambito dell'evento culturale, organizzato dall'Associazione delle Comunità Istriane, che si terrà in diretta *streaming*. Protagonisti saranno Irene Lay e Paolo Butti, rispettivamente attrice e musicista triestini. Voce e musica si intrecceranno per rievocare momenti e sensazioni di una terra lontana di tragedie e sorrisi ancora vividi nei cuori di chi ricorda.
Si alterneranno poesia e prosa di autori come Lina Galli, Luigi Miotto e Anna Muiesan Gaspari, accompagnate da un tappeto musicale per immergere il pubblico in un'atmosfera a tratti malinconica, a tratti ridente, a tratti irata o piena di speranza, così come lo sono state le vicende di chi ha vissuto quell'epoca così piena di travagli e cambiamenti.
L'evento si potrà seguire dalla Pagina Facebook "Associazione delle Comunità Istriane" e rimarrà visibile sulla pagina anche successivamente.